

**Saracco, ministro dei lavori pubblici.** Ripeto ancora che sono perfettamente d'accordo nelle idee dell'onorevole Fagioli.

**Presidente.** Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Cirmeni al ministro degli affari esteri « sugli avvenimenti in Serbia e in Bulgaria in relazione colla politica dell'Italia nella penisola balcanica. »

L'onorevole ministro degli esteri ha facoltà di parlare.

**Blanc, ministro degli affari esteri.** Credo che l'onorevole Cirmeni riconoscerà che mi è alquanto difficile rispondere a questa interrogazione, nelle circostanze in cui si trova il Ministero. Io avrei tutta la buona volontà di rispondere, ma prego l'onorevole Cirmeni di dispensarmene, perchè proprio in questo momento non avrei l'autorità necessaria.

**Presidente.** Onorevole Cirmeni?...

**Cirmeni.** Nella speranza che fra pochi giorni l'onorevole ministro si trovi in condizioni migliori, consento che questa mia interrogazione sia rimessa ad altro tempo.

**Presidente.** Viene ora l'interrogazione degli onorevoli Mazziotti e Talamo al ministro dei lavori pubblici « circa la ragione del ritardo all'apertura del tronco Pisciotta-Castrocucco. »

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

**Saracco, ministro dei lavori pubblici.** Non ho altro a rispondere se non che attualmente si stanno facendo le prove per le travate metalliche per tutto il tronco; anzi gli ordini in proposito sono già partiti dal Ministero da parecchi giorni. Poi si farà la visita di ricognizione, e, se nulla lo vieta, il tronco in discorso si aprirà all'esercizio ultimati i lavori nella stazione di Pavia. Spero così che fra non molto tempo il desiderio degli onorevoli interroganti potrà essere soddisfatto.

**Presidente.** L'onorevole Mazziotti ha facoltà di parlare.

*(Non è presente).*

Allora ha facoltà di parlare l'onorevole Talamo.

**Talamo.** Mi dichiaro soddisfatto della risposta del ministro.

**Presidente.** Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Imbriani al ministro degli affari esteri « circa le condizioni dei nostri connazionali al Brasile. »

L'onorevole ministro degli affari esteri ha facoltà di parlare.

**Blanc, ministro degli affari esteri.** I reclami degli italiani verso il Brasile sono assai numerosi e gravi. Appunto perciò sarei stato lieto che un'altra interrogazione, quella dell'onorevole Calpini sulla vertenza Giorgis, si fosse unita a quella dell'onorevole Imbriani, che concerne gli italiani tutti.

Non già che non siano affatto naturali qui le rispettabili e fondate raccomandazioni speciali che si facciano per dati reclamanti; ma quando ne perviene la notizia all'estero, è meglio non appariscano come raccomandazioni isolate, affinchè non suppongano gli altri reclamanti che si possano usare preferenze, o siavi occasione al Governo locale di ritenere sufficienti le risposte cortesi e dilatorie che si usano anche in quei paesi in affari in cui si supponga intervenire qualche interesse politico. Ad ogni modo risponderò all'onorevole Imbriani, constatando come il Governo non perde di vista un solo di quei numerosi casi.

Occorre avvertire, riguardo a tali reclami, che i relativi negoziati furono talvolta intralciati da incidenti cui diede luogo la rivoluzione brasiliana, e che sollevarono questioni estere piuttosto serie.

Vi fu un momento in cui gli insorti, sospettati di tendenze a restaurazione monarchica, chiedevano di essere riconosciuti da potenze europee come belligeranti. In Europa il Governo italiano fu il primo, il Governo britannico fu il secondo, a negarsi a tale riconoscimento. Fu un omaggio reso da noi al non intervento anche morale nelle cose politiche del continente americano; e credo poter dire che, quando, a sua volta, il Governo degli Stati Uniti ebbe a dimostrare non essere indifferente alla soluzione della crisi brasiliana, rese piena giustizia alla correttezza del nostro procedere. Per altro, non mancarono i nostri buoni uffici perchè il diritto di asilo e le considerazioni di umanità fossero nobilmente tenuti in conto dalla repubblica vittoriosa verso gli insorti vinti, ed anche a tale scopo demmo ordine alla nostra Legazione a Rio di procedere in pieno accordo con quella Legazione degli Stati Uniti.

Sulla base di quella politica è diventata possibile, ne ho la fiducia, la soluzione delle nostre difficoltà col Brasile.

Non s'ignora a Rio che quando quel Governo concorresse nel pensiero di ricorrere per